Giovedì 8 Marzo 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 58.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell' Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent 10, arretrato cent. 20

IL PROF. MARINELLI
È SALVO!

Finalmente l'altro jeri, dopo quasi un anno e mezzo dalle elezioni generali, avvenne il *sorteggio* dei Deputati-Professori. E conosciutone l'esito, abbiamo mandato un gran sospiro di consolazione, poichè dal pericolo, che gli fu già letale, questa volta il nostro prof. Giovanni Marinelli è salvo.

Rallegramenti, dunque, con gli Elettori di Tarcento e Gemona, cui sarebbe stato di somma noja il ritorno intempestivo alle urne ed il lambiccarsi poi il cervello per la scelta d'altro Candidato. E contenti pur noi, per non entrare in lizza in una elezione suppletiva.

E' scarso in paese il numero degli uomini discreti ed aventi qualità deputatizie, ed i *preferibili*, tra cui taluni già disgustati della vita pubblica, poco propensi ad esporsi al capriccio de' suffragj popolari. Riguardo ad *importazioni*, ci siamo dichiarati contrarii; a menochè non fossero, e sono rare, di vere illustrazioni della Nazione. Quindi un'elezione suppletiva, essendo di tanto scaduto il prestigio del *parlamentarismo*, ci avrebbe recato imbarazzo.

E ci doveva dispiacere che la Sorte, per la seconda volta, ci privasse del Marinelli, anche perchè, tra i nove Collegj del Friuli, fu il solo Collegio di Tarcento e Gemona che elesse lui, a proprio rappresentante, senza competitori e senza lotte partigiane. Pel già notato difetto di *uomini politici* nel senso proprio, cioè di uomini che pe' maneggi nell'arte o per studj nella scienza di Governo si fossero elevati, era già un vantaggio il poter offrire seggio a Monte Citorio ad un cittadino che gode nomea per scientifiche benemerenze.

Nei due rami del Parlamento, sia per i suffragj del Popolo sia per nomina della Corona, dovrebbero cedere tutte le illustrazioni della Patria. E siccome sommamente varia è la materia delle Leggi, sta bene che a compilarle e ad approvarle concorrano uomini competenti nella Scienza e nelle speciali discipline di essa. Quindi pur nella Camera elettiva vennero ammessi per alcuni seggi i Professori de' nostri Atenei; e se il numero è ristretto, ciò deriva dalla necessità che troppe cattedre non sieno private, anche temporariamente, d'illustri insegnanti. E l'altro jeri a Monte Citorio, contro le pretensioni di coloro che volevano, per deferenze personali, violare il Regolamento, la Camera resistette con prudenza e lealtà. Del che noi ci rallegriamo, come pur ci rallegriamo che dal *sorteggio* il prof. Marinelli sia riuscito incolume.

Difatti, vivendo qualche tempo a Roma pei lavori parlamentari, non escludesi che il Deputato prof. Marinelli possa egualmente attendere alla Scienza; anzi in Roma egli avrà trovato collezioni, biblioteche, musei per dedicarvisi con maggiori mezzi. Poi, conoscendone noi ed apprezzandone l'operosità, egli saprà ben conciliare gli obblighi della medaglia con quelli della cattedra. I Deputati Professori, che non si dimenticano di questa seconda qualità, possono intervenire preferibilmente nelle discussioni di loro special competenza tecnica. Già a Monte Citorio pochi Deputati sono assidui per tutta la Sessione; quindi la assenza di Deputati-Professori, non curanti degli intrighi del *retro-scena* od invasati da ambizione soverchia, tornerà sempre una scusa, anzi essa proverà che non sono dimentichi degli obblighi verso la studiosa gioventù e verso lo Stato che loro paga lauti stipendj.

Però riconosciamo che il *sorteggio* dell'altro jeri avrà dispiaciuto ad alcuni gruppi della Camera, perchè specialmente gli onorevoli Luigi Luzzatti, Colombo e Bovio ormai si erano dedicati alla vita politica con ardore, ed in essa per alti uffici o per l'ammirazione de' correligionarii avevan posta tutta la loro ambizione. Anzi, dopo il *sorteggio* de' loro nomi, la Camera sarà costretta a nuove scelte per completare la Commissione per l'esame del disegno di Legge sui pieni poteri (di cui l'on. Colombo fu eletto Presidente), e l'altra Commissione pei provvedimenti finanziari, di cui l'on. Luzzatti era membro.

Or per le speciali qualità di questi due, ex-Ministri, il *sorteggio* ha tolto alle accennate Commissioni una forza che avrebbe forse giovato allo scioglimento di ardui problemi.

G.

Umberto e la regina Vittoria

Roma, 7. Dal programma stabilito pel viaggio della regina Vittoria in Italia risulta ufficialmente che la regina arriverà a Firenze il 16 corr. L'ambasciatore d'Inghilterra a Roma si recherà ad incontrarla.

Pare accertato che nella seconda quindicina di marzo il re Umberto si recherebbe a Firenze per fare visita alla regina Vittoria, insieme al ministro Blanc. Forse accompagnerà il re anche l'on. Crispi.

Parlamento Nazionale.

Senato del Regno

Seduta del 7 — Pres. FARINI.

Viene approvato di delegare i senatori residenti a Torino di rappresentare il Senato all'inaugurazione del monumento a Sella.

Il Presidente commemora il defunto senatore vice - ammiraglio Federico Martini.

Il ministro degli esteri Blanc presenta il progetto per l'accordo monetario concluso il 15 novembre u. s. col Belgio, colla Francia, colla Svizzera e colla Grecia.

Pierantoni svolge la sua proposta per la nomina di una Commissione che studi le modificazioni da introdursi al regolamento del Senato, appoggiando questa sua proposta sopra l'esempio dei Parlamenti esteri.

Dopo breve discussione, posta ai voti, la proposta non è approvata.

Camera dei Deputati.

Seduta del 7 — Pres. BIANCHERI.

Baccelli (ministro della P. I.) risponde ad una interrogazione del deputato Lucifero sui disordini avvenuti in parecchie università del regno, sui provvedimenti che intende impartire perchè non si rinnovino e sulle disposizioni date circa gli esami straordinari. Osserva essere cosa dolorosa il rinnovarsi così frequente di disordini nelle università. Ritiene si debba fare in modo che gli studenti pensino come uomini e non come fanciulli, e che per avere qualche vacanza di più non trascendano a cose che vanno oltre le infrazioni disciplinari. I rettori sono costretti a sospendere le lezioni e la parte degli studenti che ha fatto il chiasso, ottiene proprio ciò che vuole E' necessario che questi fatti cessino; e cesseranno, se il Parlamento conforterà del suo voto le riforme che egli intende proporre. Che se non saranno accettate, si ritirerà; perchè è convinto che senza una radicale riforma dei nostri studi superiori, non si potranno togliere gli inconvenienti che ora spesso si deplorano.

Quanto alla sessione di marzo, il ministro non ha concesso una nuova sessione di esami, ma ne ha lasciato pieno giudizio alle Facoltà, caso per caso.

Boselli, ministro d'agricoltura, industria e commercio, risponde all'interrogazione del deputato Sola, sui provvedimenti che il Governo intende di prendere per riparare ai gravi danni che reca all'industria agricola la diffusione dell'afta epizootica.

Deve riconoscere purtroppo, che i paesi esteri pongono spesso ostacoli al commercio del bestiame anche per scopi di protezione doganale. Il Governo nazionale non cessa d'interporsi per rimuovere questi ostacoli. I nostri esportatori, a loro volta, non devono dar luogo per fatto loro a disposizioni di rigore nei paesi esteri.

Dopo lo svolgimento di altre interrogazioni, segue la discussione del disegno di legge per l'Esposizione di Roma.

Odescalchi si dichiara contrario. Pensa che sia miglior partito rimandare l'Esposizione ad epoca più propizia, quando saranno migliorate le condizioni della pubblica economia.

Barzilai difende la proposta di legge facendo notare che non trattasi di domandare sacrifici all'erario, ma semplicemente certi vantaggi che al Governo nulla costa concedere e alla cui negativa non ha alcun interesse.

Parlando più specialmente delle condizioni di Roma, dice che queste non potranno migliorarsi fino a quando essa rimarrà solo nominalmente la capitale d'Italia. (*Bene; commenti*).

Difende la proposta della lotteria, la quale potrà essere utile, specie se gli onor. Quintieri e Odescalchi vorranno aiutarla, oltrechè coi tesori della loro eloquenza, con quelli della loro cassa forte. (*Viva ilarità*).

Conclude pregando la Camera di approvare il progetto che deve solamente essere un'affermazione di alta italianità (*approvazioni*) inspirato al desiderio di affermare un elevato sentimento italiano; nè saprebbe comprendere un voto ostile ad una proposta che in altre occasioni e per altre città, fu ripetutamente consentita.

Villa (presidente del Comitato per la esposizione) difende il disegno di legge e spiega il concetto ispiratore dell'esposizione.

Parlano altri, pro e contro.

Sonnino dice che il Governo attuale ha trovato già compilato il disegno di legge che si discute. Non crede conveniente che la quistione ingrossi.

Con la presente legge non si dà a Roma che quello che si è con esso alle città nelle quali si è tenuta un'esposizione. Se nel 1895 ci fosse un forte aumento nel dazio consumo, sarebbe dovuto esclusivamente all'esposizione; quindi è accettabile il concetto di attribuirlo al Comitato promotore della mostra. Il Governo, del resto, non assume nessuna responsabilità della riuscita dell'esposizione; questa responsabilità spetta intera al Comitato promotore. Conclude manifestando la speranza che il 1895 potrà segnare la data del risorgimento economico e finanziario dell'Italia (*approvazioni*)

Chiusa la discussione generale, senza discussione si approvano a voto palese i due articoli del progetto. Se non che, messo poi l'intero progetto ai voti, per votazione segreta, esso è respinto con voti 126 contro 105. (*Commenti*)

Barzilai esclama: meglio era respingere la legge a voto palese!

Un gigante della vegetazione.

In Castiglione di Rancio (Lecco) nella tenuta del nobile Calloni, venne l'altro giorno abbattuto un pino del peso di venti quintali e della rispettabile e veneranda età di cinque secoli.

Ci volle il lavoro di mezza dozzina di operai e circa una settimana per segarlo e ridurlo a pezzi d'opera e da fuoco.

Il superbo conifero sarebbe stato piantato quando i Visconti per vendicarsi del Della Torre, ordinarono la barbara distruzione di Lecco, coll'ingiunzione che non venisse più riedificata.

IL MONDO NUOVO.

Non sappiamo con quanta proprietà di vocabolo si abbiano a chiamare Nuovomondo que' vasti paesi dell'emisfero occidentale, che furono scoperti quattro secoli or sono. In primo luogo, quattrocento e più anni dovrebbero influire non poco sulla età di questo Nuovomondo, e dargli quindi il diritto che le formiche umane viventi per pochi anni lo abbiano a chiamare un po' vecchio. E poi, se pur si volesse che le immense terre americane, le vaste e numerose isole dell'Oceania fossero in certo modo nuove per noi, non son esse coeve con tutte le altre terre del globo, dal momento che pur esse eran vecchie all'atto della loro scoperta e che la loro novità si ridusse all'essere nuove solamente per noi?

Siccome poi nel comune parlare si ha sempre bisogno di antitesi, e che il chiamar Nuovomondo le estese regioni al di là dell'Atlantico serve unicamente a far capire che non s'intende parlare del Mondo vecchio in cui abitiamo, questa licenza convenzionale si deve lasciar passare siccome innocente abuso della nostra lingua parlata.

Nella superficie del globo che comprende le tre parti conosciute dall'antico emisfero, molti secoli prima della scoperta dell'America e fino dai tempi antistorici, i vasti continenti più o meno abitati, potevansi paragonare ad una immensa scacchiera, nella quale i diversi Stati politici, le varie Nazioni, i differenti Popoli, erano costituiti in modo, che il vecchio ed il nuovo apparivano mirabilmente alternati. Un Popolo antico ed inveterato nelle proprie istituzioni, e ne' suoi costumi, vedeva poco lungi un Popolo nuovo, pervenuto da varie parti, condottovi dal bisogno di provvedere alla propria conservazione, dalle buone condizioni locali od anche da necessità di sottrarsi ai propri persecutori; il qual Popolo nuovo, tuttora infante nell'arte di governarsi da solo, nella scienza, nelle industrie, nei commerci, era talmente vergine, da non essere nemmeno capace di dare una impronta uniforme ai propri costumi.

Ora, dalla ragione dei luoghi passando a quella dei tempi, vediamo Popoli vecchi ov'erano Popoli nuovi, e viceversa. Ampio soggetto è pur questo e tale da costringerci a condensarlo in poche parole.

I Greci, al presente, costituiscono un Popolo vecchio per età e per mancate naturali e morali energie. Parlare ai Greci odierni della Termòpoli, di Salamina, di Platèa; di Lacedèmoni, di Attici, di Tebani; ricordare ad essi Temistocle, Milziade, Leonida, Aristide, Epaminonda; evocare per essi le ombre di Licurgo, di Solone, di Pericle, di Pisistrato; rammentare i loro filosofi, i loro artisti, i loro Alcibiadi, le loro Aspasie, le loro Frini; decrivere insomma ad essi tutte le glorie e le celebrità passate; questo sarebbe linguaggio, si può dire, sconosciuto, perchè la loro vecchiaja, scompagnata dal senno e dal valore di altri tempi, sarebbe per di più incapace di riandare la loro storia passata.

Appendice della **PATRIA DEL FRIULI**. 58

GIOJE E LAGRIME

(VERSIONE LIBERA DALL' INGLESE)

— Zitto! sclama poscia con un leggero sorriso. Che immaginazione ho io mai! Io mi chiedo se essa abbia un solo istante di riposo. Su, mia cara, la vettura è pronta. Venite in biblioteca e prendiamo un pò di the prima di partire.

— Fra un momento, quando vi avrò reso la pariglia, risponde Dolores con far malizioso. Alla vostra volta, dunque. Alzatevi su tosto miss Maturin, e lasciatemi vedere se nulla manca alla vostra teletta. No. Assolutamente nulla. Lallie, voi siete tutto ciò che la mia immaginazione ama pingervi, e più ancora. Oh, quanto sono felice che voi siate mia zia, voi, e non un'altra. Oh, quanto mi rincrescerebbe di entrare in una sala con una vecchia brutta e male infagottata.

— Ma se io fossi brutta e male infagottata, voi sareste medesimamente...

— A surda supposizione! sclama Dolores con vivacità. Dato che voi foste una donna volgare, voi non sareste la mia Lallie, ed io mi immagino, soggiunge ella in tono severo, che voi non vorreste vedermi amare qualcuno, come io amo voi e Dick.

Miss Maturin si astiene dal rispondere parola. Un tenero bacio della sua tiranna la ricompensa della sua tolleranza.

— E' la vostra ricompensa per essere sì bella questa sera, dice miss Lorne. Nessuna donna lo è al par di voi Lallie.

— Vi pare? sclama miss Maturin con un sorriso, mentre un pensiero d'amarezza, le sale dal cuore alle labbra.

— Come? nemmeno lady Bouverie o la signora Wemyss, o qualche altra delle vostre nuove amiche? chiede essa.

Ma l'assurdo rimarco la rende naturalmente vergognosa di se, e perciò ella evita lo sguardo di Dolores.

Ma questa vuole avere il cuor netto. Ella posa la sua mano sotto il mento della zia, volge deliberatamente il viso verso il lampadario e si fa ad esaminarlo imparzialmente e con occhio scrutatore.

— Io credo che voi siate gelosa, sclama ella infine con un misto di incredulità e di sorpresa. Oh, non è il caso di scrollare la testa. Sì, gelosa: è la parola. Non lo negate: sta scritto in tutte lettere sull'espressione del vostro volto. Oh, la cattivella! Che cosa si dovrà fare di voi? Non vi vergognate?

Miss Maturin si confonde come se fosse stata colta inflagrante, ed ha paura di esser punita del suo fallo.

— In quest'ultimo volger di tempo, dice essa, m'è sembrato che voi mi abbiate negletta, che non vi siate dedicata interamente a me; insomma m'è parso non aver più nel vostro cuore il posto che altra volta aveva.

— Poco mancherebbe, risponde Dolores, che io vi ponessi affatto da parte e mi recassi al Castello senza di voi.

Ma poscia scoppiando in una gioconda risata:

— Voglio confidarvi un segreto, sclama, a proposito di una delle vostre rivali. Io... io vedete non posso soffrire lady Bouverie. Basta che io la veda perchè la esistenza mi diventi intollerabile. Ella mi fa paura. Sì, mi fa paura, non so perchè, ma credo che lo saprò... un giorno. E voi sapete che la paura allontana dall'amore. No, io non potrò mai amare lady Bouverie.

— No, vi ingannate. La paura non allontana dall'amore! Io vi adoro per esempio, e tuttavia voi mi inspirate una terribile paura! Ma andiamo, su, spicciatevi: ponetevi sulle spalle il mantello e non facciamo troppo attendere la duchessa. . . . .

. . . .

. . . .

Dei doppieri rilucenti, dei costumi brillanti ed una musica ancora più vivace di tutto il resto.

Il sipario non si è ancora alzato, e tutti attendono con impazienza l'istante di ridere un po' a spese dei propri amici.

Gli è con disposizioni simili infatti che ci si prepara alla rappresentazione di una commedia di società.

Evvi in fondo alla sala un sipario autentico, dietro il quale si improvvisa una scena qualunque. Ci sono gli scenarj, le quinte, e tutti gli accessori relativi. Se l'esecuzione è perfetta quanto le disposizioni prese perchè il successo non venga meno, la malignità del pubblico ne riceverà un contraccolpo fortissimo.

Ma parlando dell'esecuzione, io non dirò nulla. Immaginatela a seconda della vostra fantasia. Noi siamo già stati tutti testimonj degli sforzi fatti dai nostri amici in questo genere, e una triste esperienza ci ammaestra che le rappresentazioni dei dilettanti, ad onta delle turibolate de' compiacenti giornali, sono una vera tortura per gli spettatori.

Basterà dunque che io dica che la rappresentazione al Castello è simile a tutte le altre; poco su poco giù di tutti i cosidetti dilettanti del mondo. Nè migliore nè peggiore, salvo una strepitosa eccezione.

A Audrey Ponsonby è dato solo di elettrizzare per davvero il suo uditorio, spiegandovi essa un talento scenico, che se unito alla necessaria coltura avrebbe potuto fare la sua fortuna in teatro.

Dal principio alla fine, ella è la sola attrice che si accaparri non solo, ma si imponga alla generale attenzione dell'uditorio.

La sua sola beltà (per quanto incontestabile ella sia) non sarebbe stata sufficiente a produrre un simile risultato: la forza e la passione del suo recitare, ecco ciò che trae tutti all'entusiasmo.

Ella è superba, senza rivali; nell'espressione del suo volto evvi qualche cosa d'insolente che s'accorda assai bene con la parte, e la pone al dissopra di tutti gli altri.

Fu scelta una vecchia produzione, in cui dei re, delle regine, e tutti i potenti della terra recitano le principali parti, e Audrey avvolta ne' bianchi paludamenti e d'oro, che pajon fatti per la elegante sua persona, aveva in verità tutta l'apparenza di una regina

Una corona d'oro le cingeva il capo, delle anella pur d'oro pendevano dalla sua cintura coperta di pietruzze, mentre la sua magnifica capigliatura nera le cadeva giù liberamente sulle spalle a mo' di onde.

Una fiamma opaca ed inquieta brilla ne' suoi sguardi, le sue guance son coperte di uno strano pallore. Ella dice la sua parte, o meglio, ella la declama con uno slancio, una passione che nessuno si sarebbe atteso. Tutti ne sono affascinati. Si comprende a mala pena in lei una simile trasformazione. La giovanetta sì altera, sì riservata nella vita ordinaria, s'è per una volta spogliata completamente di tali qualità, che diremo, negative, ed è diventata una donna tenera, appassionata, una regina severa, oltraggiata, una creatura sottomessa dalla potenza dell'amore, trasportata dalla gelosia.

(Continua).

Altrettanto potrebbe dirsi dei Romani. E per sopprimere la stupenda nomenclatura delle loro grandi figure storiche, delle loro vittorie, delle immortali opere loro d'ogni genere, basti il dire, che giovani e forti com'erano, altamente capaci di governare il Mondo, a noi, che sbalorditi li rammentiamo, lasciarono l'amara incertezza, se i presenti Romani siano per il fatto discendenti da essi, dal momento che questa sedicente prole di Quirino si mostra perfino incapace di governare sè stessa.

—

Fra i Popoli che vissero giovani e gagliardi e che ai nostri tempi decàddero dall'antico vigore, sono gli Spagnuoli. Quado Vasco di Gama aveva scoperto la via fluviale per le Indie, Colombo indovinato ed esplorato quel Nuovomondo che Amerigo Vespucci intitolò col suo nome: quando Cortez e Pizzarro avevano ormai sottomessi i Popoli messicani e peruviani; quando le iberiche galee veleggiavano per tutti i mari e che un Re delle Spagne poteva dire che il Sole ne' suoi dominii non tramontava mai; quando infine l'oro delle miniere conquistate inondava la grande Penisola fino al pericolo d'impoverirla, la Spagna occupava il seggio più elevato fra le Nazioni del Mondo. Gli Spagnuoli poi, sotto un lungo succedersi di regnanti crudeli ed imbelli, e tòltone qualche lampo di gloria all'epoca della sfortunata invasione francese, si accasciarono, paghi della mitezza del clima, delle produzioni del suolo quasi spontanee; e nello abbandonarsi a quella inerzia che la sola ripugnanza di governo straniero e di dominatori di stirpe diversa avrebbe potuto scuotere. L'attuale regresso della Spagna in ogni cosa, costrinse il nostro Gioacchino Rossini a professarle amore, perchè, mercè sua, l'Italia non poteva chiamarsi l'ultima delle Nazioni.

I Germanici furono potenti e vincitori quando alle prese con gli ambiziosi Romani e guidati da Arminio e da Miroboduo debellarono quelle forti legioni che Varo non potè mai restituire alla Patria. Giovani allora, invecchiarono poi. Le ferree catene di imperatori dispotici e di prepotenti vassalli, incepparono que' popoli bellicosi i quali, del resto, nelle guerre napoleoniche e nella recente lotta franco-germanica rivelarono l'antica virtù e ridivennero Popolo giovane.

Gl'Inglesi erano Popolo vecchio ed oscuro, quando dalla loro primitiva semplicità brittanica mutarono sorte e furono soggiogati dai Romani, dai Sàssoni, dai Danesi, dai Normanni e da altri conquistatori germanici. Divennero giovani, grandi e potenti quando seppero intimare ai loro Sovrani quelle forme di règgime costituzionale, per le quali alla volontà di un dèspota venne sostituito il potente volere collettivo dell'intiera Nazione.

Che direm dei Francesi che tutto il mondo nol sappia? La Francia cadde e risorse più ammirata nelle sue glorie che negletta nelle sue sventure. Alla vergogna delle guerre civili, oppose le sue vittorie europee. Prostrata dalla Restaurazione, emerse quindi a novella grandezza, e se fu poi sconfitta sui campi di battaglia, sconfisse gli altri nel campo economico. Indomabile Antèo, in virtù della terra felice che gli è madre e lo fa redivivere.

Infine, gli Americani degli Stati federali, se di noi per vigore e per energia sono più giovani, sono di noi più provetti e maturi per senno e per intraprendenza. Emigrati da quelle terre europee in cui avevano già cominciato ad educarsi al lavoro, all'industria, alla vita pubblica, climatizzati e stabilitisi nella nuova loro Patria, costituivano la migliore delle tante colonie sparse per il Mondo, obbedienti a quel dominio dal quale non si erano che in apparenza e per solo spostamento di domicilio sottratte. Gli Americani del Nord, sottomessi al governo della loro Madrepatria fino a che una siffatta sudditanza si mantenne per essi tollerabile, infrànsero però le secolari catene quando il fiscalismo insaziabile de' loro lontani dominatori superava ogni limite estremo. La storia della loro indipendenza, quel magnifico quadro sormontato dalle grandi figure di Washington, di Franklin, di La Fayette, insegna e rappresenta quanto di più ardito e di più eroico può fare un Popolo per emanciparsi. Sono grandezze che fanno risaltare la nostra picolezza, le loro città popolose, le imprese colossali, gli sterminati edifici, i grandi mezzi di navigazione, le moltèplici ferrovie, i canali, le fabbriche, le immense produzioni, il commercio di codeste regioni fortunate, di codesto gran Popolo.

—

Cristoforo Colombo scoperse il Nuovomondo; certi Colombi moderni presumono di avere scoperto il Mondonuovo. Amatori del *nuovo*, vedono in questo tutto il bene immaginabile, e non trovandolo, come piace ad essi, nella gente più anziana e più persuasa di tenersi a quel *buono* che può essere tale quand'anche *vecchio*, preferiscono i giovani, siccome quelli che ignorano le passate loro imprese; siccome quelli che non si accorgono della loro povertà d'ingegno e di coltura, e che danno quartiere a tutte le banalità che possano uscire dal meschino cervello di codesti appassionati del *nuovo*.

Quelli che hanno dei conti da liquidare col passato, disertano da coloro che di siffatte *pendenze* sono bene informati; e siccome anch'essi son gente socievole ed amante di buona compagnia, ricercano appunto i giovani, i quali, veggendoli provveduti per bene, li credono meritevoli di stima e di rispetto. E' cosa molto provvida per essi che alle vecchie generazioni succedano le nuove, che le prime vieppiù si assottiglino e che le seconde si vadano ingrossando; perchè in tal modo il numero dei censori decresce e quello degli inscienti estimatori moltiplica.

Se la bricconeria va reclutando i giovani — nei quali trova un terreno propizio a seminarvi menzogne e palliativi onde coprire le sue magagne passate e raccoglervi adulazioni ed omaggi — la mediocrità non è meno ricercatrice di quegli imberbi saputelli che, digiuni delle somme bellezze e delle grandezze che a noi trasmisero i nobili ingegni di altri tempi, credono che nei semidotti e nei ventosi parolai della giornata esista il *non plus ultra* della scienza e della dottrina, di cui abbisognano. Queste vesciche sgonfiabili alla più lieve puntura della critica, fanno pressante invito alla gioventù d'ambo i sessi perchè si compiaccia presenziare le loro interminabili pappolate, ove si parla di tutto fuorchè di ciò che dovrebbesi parlare, ove scoppiano gli applausi ed i battimani del biondo uditorio, il cui fracasso uccide il giusto brontolìo degli assennati dissenzienti.

I balordi, e forniti di quel solo spirito che li rende famelici della nomèa di uomini spiritosi, fanno anch'essi assegnamento sulla nuova generazione quanto più han bisogno di porre in commercio la loro avariata mercanzia intellettuale e quelle goffe svenevolenze che, respinte dai saggi, li obbligherebbero a perpetuo silenzio. Se nei paesi piccoli hanno il monopolio del sapere i curati, gli agenti municipali, i medici, i farmacisti e qualche microscopico possidente, nella città la schiera degli intelligenti è di ben altra portata: ed è per questo che i poveri di spirito e di criterio hanno proprio bisogno, come si disse, di un Pubblico che nel suo incipiente sviluppo, nella sua embrionale coltura, faccia buona accoglienza alle loro babbuinaggini.

Ecco pertanto la necessità per molti che abbia ad esistere quel Mondo Nuovo che sempre si rinnovella. Peccato che questo Mondo Nuovo, numeroso com'è, non trovi in que' pochi che costituiscono il Mondo Vecchio sufficienti lumi che lo guidino alla meta desiderata. Ed è penoso il dover qui conchiudere che la nostra vecchiaia — come Popolo — ci ha ottenebrato il senno e l'ingegno, ci ha svigoriti e rimbambiniti, e che la nostra giovinezza, cresciuta ai mali esempi, alla mollezza, alle futilità, ci toglie il diritto di chiamarci Popolo nuovo per novelle energie e per generosi concepimenti.

Udine, marzo 1894.

F. B.

Gravi rivelazioni dell'onorevole Colajanni.

Scrive l'on. Colajanni, e noi riproduciamo, trattandosi di cosa grave e che avrà un seguito alla Camera, dove quel deputato ha già presentata una interpellanza:

« Il giorno 21 febbraio, quando l'on. Crispi annunciò alla Camera che i tumultuanti di Sicilia miravano a distaccare l'isola dal resto d'Italia, interruppi secco e reciso: *Non è vero!* L'onorevole Crispi alla sua volta rispose: *Ho documenti che vi schiaccieranno!*

« Nella seduta del 28 il presidente del Consiglio, come il più importante tra i documenti e che dava un'idea chiara delle intenzioni dei rivoltosi, lesse il seguente proclama, che disse *pubblicato* in un comune dell'isola:

« Operai! Figli del Vespro! Ancora « dormite? Corriamo al carcere a libe« rare i fratelli. Morte al re, agli im« piegati! Abbasso le tasse e fuoco al « municipio, al Casino dei civili. Evviva « il *Fascio dei lavoratori*! Quando le « campane della Matrice e del Salva« tore suoneranno, assieme corriamo « armati al Castello, che tutto è pronto « per la libertà. Attenti al segnale! »

« Il resoconto stenografico ufficiale dice che la lettura di tale proclama fece *vivissima impressione*.

« L'on. Prampolini domandò: *Ma il manifesto è firmato?*

« E Crispi: *É firmatissimo.*

—

Ora ecco la storia genuina di questo famoso proclama *pubblicato e firmatissimo*, quale mi è stata esposta in parecchie lettere pervenutemi da Palermo, da Termini Imerese e da Petralia Soprana.

« Petralia Soprana, in provincia di Palermo, è il comune dell'isola, in cui, secondo l'on. Crispi, venne *pubblicato* il manifesto.

« Ivi c'era, e credo che non ci sia più, nello scorso dicembre un vice-cancelliere della locale pretura, di cui si tace il nome, che si era perdutamente innamorato di una bella donna, moglie ad un ricco pastaio.

« La donna amata non dette ascolto alle disoneste proposte del vice cancelliere; e questi sempre più infiammato e adontato dalle ripulse, le scrisse che, se non consentiva a darle almeno un bacio, nella qualità di vice cancelliere avrebbe fatto nascere un *diavolio nella sua casa!*

« L'onesta donna tacque tutto per evitare scandali ed anche vendette; ma il signor vice-cancelliere pensò a vendicarsi nel modo più scellerato. Profittando della febbre di arresti e di persecuzioni che invase le autorità tutte della Sicilia negli ultimi mesi ideò uno stratagemma vigliacco e diabolico.

« Scrisse precisamente il manifesto *firmatissimo* impostandolo nella vicina Petralia Soprana allo indirizzo del marito di quella povera donna che aveva respinto le sue laide proposte e scrisse pure due lettere anonime: una al delegato di P. S. e l'altra al brigadiere dei reali carabinieri di Petralia Soprana, denunziando a loro l'odiato marito come un anarchico, che aveva ricevuto del denaro e della dinamite per promuovere la rivoluzione e additò in prova delle sue asserzioni il fatto che per mezzo della posta doveva arrivare all'A. un manifesto sovversivo, invitando la pubblica sicurezza a sequestrarlo all'ufficio postale dove ancora si doveva trovare.

« E infatti il manifesto fu sequestrato nelle mani del fattorino postale, prima che fosse consegnato al destinatario, nella cui casa si procedette ad una perquisizione, che riuscì infruttuosa. Ciò non pertanto si doveva precedere all'arresto di detto destinatario; allora la povera moglie sua vinse ogni riserbo, denunziò il vice cancelliere come probabile autore del proclama e presentò le sue lettere minacciose.

« Il caluniato pastaio sporse querela contro il vice-cancelliere, il quale interrogato dalle competenti autorità *confessò il tutto e allegando a propria scusa l'aberrazione mentale cagionatagli da una fatale passione!*

« Ecco la storia genuina di questo proclama che tanto impressionò la Camera e che non fu nè pubblicato, nè firmato e che è semplicemente il prodotto d'una infamia senza nome ».

Il deputato Colajanni soggiunse che certamente il ministro Crispi fu ingannato quando gli venne comunicato tale manifesto. Noi ignoriamo come le cose stieno: lo vedremo dalla discussione della Camera; potrebbe anche darsi che l'ingannato fosse il deputato Colajanni.

Una visita al campo di battaglia di Agordat

Centinaia di cadaveri e migliaia di avoltoi

Le fosse aperte dalle iene.

Togliamo da una lettera che Adolfo Rossi scrive da Agordat:

Mia prima cura stamane fu di andare a visitare il campo della battaglia.

Sulla zona di terreno accidentato e pieno di burroni in cui avvennero gli scontri, si vedevano migliaia e migliaia di avoltoi, quali librantisi a stormi nell'aria, quali in cerca della preda nelle radure e nelle buche, e quali appollaiati sulle eminenze dopo essersi saziati.

Ve ne sono di tutte le razze; avoltoi più grossi dei tacchini, di color grigio, con la testa calva e il collo senza penne; avoltoi alquanto più piccoli e di colore più scuro; avoltoi dalle penne bianche, con la testa nera, somiglianti ai falchi, tutti con grandi becchi ricurvi e aguzzi.

Così alla notte lavorano le iene e gli sciacalli; e al giorno gli avoltoi; e l'opera di questi immondi animali è providenziale, perchè senza di essi, col caldo che fa qui ad Agordat — 30 centigradi all'ombra — l'aria serebbe stata ammorbata. I nostri Ascari non seppellirono che i loro compagni, ed ebbero già molto da fare; provarono a bruciare e a seppellire anche alcuni Dervisci, ma smisero presto, perchè troppi erano i nemici uccisi e perchè alla notte le bestie scoprivano le fosse scavate alla meglio nel terreno pieno di sassi.

A poche centinaia di metri dal forte nel letto sabbioso del Damtai, trovammo stamane le prime carogne — di Dervisci e di cavalli. Gli scheletri di questi ultimi non conservano più che la pelle, degli scheletri umani ve ne sono di quelli che hanno ancora i piedi quasi integri, sebbene mezzo disseccati; altri sotto il camiciotto lasciato loro perchè troppo povero, hanno ancora dei pezzi di intestini; altri hanno la pelle delle braccia e delle gambe ancora attaccata, come una tela scura impermeabile.

Le posizioni dei morti sono le più svariate. Chi giace bocconi, come se fosse rimasto tale e quale quando venne fatto cadavere fulminato da una palla; chi sta supino con le braccia e le gambe aperte, come se fosse spirato dormendo placidamente, altri, e sono la maggioranza, stanno di fianco, con le membra contratte dagli spasimi di dolorose agonie.

Quelli che caddero sotto le unghie e il becco degli avoltoi, hanno lo scheletro intiero, solamente spolpato; ma quelli che furono divorati dalle iene e dagli sciacalli, sono stati fatti a pezzi: qua si vede una gamba, là un braccio, più oltre il cranio spezzato per mangiare il cervello. Di taluni non rimane più che la spina dorsale, con le costole superiori e i due ossi delle coscie. I toraci avvolti ancora in qualche lacero camiciotto, sono dei soldati poveri: i Dervisci ben vestiti e specialmente i capi, sono rimasti sul campo completamente nudi. Della loro spogliazione, più che i nostri Ascari, si incaricarono gli abitanti dei vicini villaggi Alghedem e Sabderat, subito dopo la battaglia.

La maggior parte degli scheletri sono di uomini alti e robustissimi; alcuni hanno femori e tibie grosse e lunghe, enormi.

Fu in questo letto del Damtai che vennero trovati i corpi dei nostri ufficiali. Passando oltre, mi fu indicato una delle fosse coperte da un mucchio di sassi in cui vennero sepolti alcuni dei nostri Ascari: da un lato le iene hanno già cominciato a fare una buca per tirarli fuori, quasi che non ne avessero abbastanza di quelli dei Dervisci.

Cronaca Provinciale.

Un nuovo organo della rinomata fabbr. Zanini.

Tutti ricordano la festività onde in Tolmezzo inauguravasi nel passato agosto l'organo escito dalla rinomata fabbrica Zanini di Camino di Codroipo; e gli elogi che al fabbricatore medesimo furono meritamente fatti per la inappuntabile riuscita del grandioso strumento.

Ora sentiamo che mercoledì della settimana ventura, anche nella simpatica e progrediente Pozzuolo vi sarà una solennità consimile, poichè vi si inaugura un nuovo organo pure della fabbrica Zanini.

Non conosciamo i particolari della fabbricazione: ma del nome del fabbricatore salito omai in bella fama e dal ricordo dell'organo tolmezzino ci viene la sicurezza di un altro vero trionfo dell'egregio artista.

Incendio.

Un piccolo incendio si sviluppò nella stalla di Antonio Costaperaria in quel di San Pietro al Natisone, minacciando anche le case contigue. Il pericolo fu scongiurato mercè il soccorso pronto dei carabinieri e dei terrazzani. Il danno fu di lire 550.

Arresto per truffa.

In quel di Tolmezzo venne arrestato certo Giovanni Nait, prediudicato, il quale truffò per l'importo di lire venti un tal Leonardo De Campo, dandogli a credere che gli avrebbe fatta vincere una causa civile per essere esso Nait in amicizia col pretore di Tolmezzo. All'atto dell'arresto furono sequestrate al Nait lire 12 e centesimi.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 30 sul suolo m. 20

MARZO 8 Ore 8 ant. Termometro 2.6
Min. Ap. notte —1. Barometro 750.
Stato Atmosferico Bello
Vento pressione crescente

7 MARZO 1894

IERI: Vario
Temperatura Massima 12.5 Minima 3.5
Media 672 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

8 Marzo

Sole		Luna	
Leva ore Europa Cent.	6.23	leva ore	6.52
Passa al meridiano	12.71.44	tramonta	5.58
Tramonta » »	5.49	età giorni	1

Per le elezioni della Società operaia.

Numerosa riuscì la riunione di jersera, di soci della Società operaia, con lo scopo di accordarsi sopra una lista per le elezioni della prossima domenica.

Fu nominato un comitato composto di quindici soci, il quale sceglierà i nomi da sottoporre questa sera alla votazione degli intervenienti ad una nuova riunione.

Una nuova Società.

Furono diramati gli statuti per costituire una nuova società, la quale avrebbe lo scopo di fare prestiti ai propri soci. Le azioni — in numero illimitato — saranno di cinque lire. I soci per questa nuova società devono far parte della Società fra gli impiegati civili.

Il contrabbando in Tribunale.

Ecco il risultato di cinque processi per contrabbando:

Rafaeli Luigi di Cologna, multa di lire 16 29.

Mussuruana Valentino di Jalmicco, multa di L. 71.

Poleti Giacomo di Morzano, multa di lire 4.70.

Ferigntti Costantino di Campolonghetto, multa di L. 71.

Cencigh Luigi accusato di contrabbando e Bistigh Maria di Stupizza, di complicità: assolti per non provata reità.

Genetliaco sfortunato

Ieri, poco dopo le cinque, il Direttore della Banca Popolare friulana, l'egregio signor Omero Locatelli, veniva con la sua cavallina per la piazza del Patriarcato, quando, allo svolto dirimpetto il palazzo arcivescovile, per distrazione di lui stesso che guidava il calesse andò a urtare contro il piedistallo di un fanale a luce elettrica.

All'urto la cavalla si aombrò.

Preoccupato più del grazioso animale che di se medesimo, il signor Locatelli fe' per trattenerla. Fu peggio; poichè, mentre avrebbe potuto — la cavalla non correndo — balzare a terra senza pericolo, fu invece ribaltato, e si ferì alla fronte, al naso, alla mano sinistra e al ginocchio destro.

La ferita al naso è abbastanza profonda, e richiederà un otto giorni prima di essere guarita; le altre sono lievi scalfitture.

Il signor Locatelli fu medicato nella farmacia di Augusto Bosero, dal dottor Virgilio Scaini; poi, non presentando le ferite gravità di sorta, potè recarsi a Pavia in vettura chiusa, presso la famiglia, dove lo aspettavano per una festicciuola domestica: ricorreva jeri appunto il quarantaduesimo dì natalizio del ferito! Ecco perchè intitolammo questo cenno di cronaca: Genetliaco sfortunato. E il signor Locatelli, mentre il dottore lo fasciava, mostravasi preoccupato dal pensiero di non poter trovarsi a casa, per ricevere gli auguri dei bimbi e per assistere alla loro gioia nel veder concambiati gli auguri coi regali ch'egli aveva lor preparato.

Il Signor Locatelli fu balzato a terra con tanta violenza, che gli entrarano in bocca alcuni sassolini; tanto che egli credeva di avere spezzati alcuni denti, ciò che fortunatamente non avvenne.

Accadde anche, che gli uscisse dal dito l'anello di valore ch'egli porta. Accortosene, ritornò sul luogo della digrazia; e trovò un uomo onesto — un venditore di frutta, di cui spiace non sapere il nome, — il quale aveva raccattato il prezioso oggetto e lo restituì subito al ferito.

Parecchi, saputa la disgrazia toccata al signor Locatelli, si recarono nella farmacia Bosero per chiedere notizia; ed avutele non gravi, si contratularono con l'egregio signore dello scampato maggior pericolo. Queste congratulazioni noi rinnoviamo qui, insieme al dispiacere per la disgrazia lieve toccata, resa più dolorosa per la sua coincidenza con una cara festa di famiglia.

Teatro Sociale.

COMPAGNIA PASTA - DI LORENZO

Teatro affollato, caldo tropicale. Siamo in serra, osserva argutamente il vicino di destra, o meglio ben serrati aggiungo io.

Vittoriano Sardou ricompare sulla scena; però stavolta con una commedia, che si potrà lodare sin che si vuole per l'umorismo piacevole e la satira raffinata, ma che tuttavia non finisce di accontentare il pubblico il quale in questi tempi di nevrosi imperante o vuol sentirsi trascinare all'omerica risata o vuol toccare la corda sensibile. Il *Facciamo divorzio* non è troppo brillante, parla troppo all'intelletto e niente al cuore. L'entusiasmo suscitato, or non ha guari, dagli ultimi due atti dell'*Erede* di Praga mi dimostra che il pubblico udinese preferisce quell'arte che va diretta al cuore, quell'arte che lo stesso Sardou ha saputo così bene coltivare in parecchi altri suoi lavori. Ieri sera il pubblico non s'è commosso; ha ammirato, ma ha anche sbadigliato.

Ad ogni modo, tra uno sbadiglio e l'altro, anche gli applausi ci sono stati e vivissimi specialmente per Tina di Lorenzo che con quella naturalezza e grazia tutte sue particolari ha riprodotto con grande efficacia di verità ogni frase, ogni astuzia di Cipriana, la sposa infedele divenuta poi amante voluttuosa ed appassionata.

Stasera avremo un nuovo lavoro di Lopez, dell'autore del *Segreto*, intitolato l'*Ospite*. E' una commedia in tre atti, di cui i primi due appartengono al genere così detto di ambiente, ed il terzo contiene tutta o quasi l'azione. Lopez ha saputo trovare anche in essa il *segreto* di commuovere il pubblico, con l'azione viva ed intensa, con la vibrazione del sentimento. Tina interpreta con raro impegno il tipo di *Giuliana*.

Seguirà il *Qui-pro-quo* di Giraud.

Alipede.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Bertolissi Maria:

Marussigh Pietro L. 1, Tuzzi Domenico di Pagnacco L. 1, Bertuzzi D. Giuseppe L. 1.

di *Pascolini Antonio:*

Celotti cav. D.r Fabio L. 2.

di *Gallo Maria Pollanz:*

Montegnacco Sebastiano L. 1, Barlusco Luigi fu Marco L. 1, Lestuzzi Luigi L. 1, Marcovich Giovanni L. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Corso delle monete.

Fiorini 231.50 Marchi 140.50 Napoleoni 22.80 Sterline 28.65

BANCA DI UDINE

ANNO XXII — 22.o ESERCIZIO

Capitale sociale

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000.—
Versamenti da effettuare a saldo 5 decimi	» 523,500.—
Capitale effettivamente versato	L. 523,500.—
Fondo di riserva	» 313,032.97
Fondo evenienze	» 17,650.—
Totale	L. 854,182.97

SITUAZIONE GENERALE

ATTIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
L. 523,500.—	Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
» 185,737.65	Numerario in cassa	» 278,654.06
» 3,677,453.95	Portafoglio	» 3,513,564.30
» 11,715 15	Effetti in protesto e sofferenza	» 15,688.70
» 1.023,161.08	Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 786,714.54
» 500,000.—	Riporti attivi	» 500,000.—
» 686,578.19	Valori pubblici (proprietà Banca	» 725,311,27
» 308,017.50	Valori pubblici (applicati alla riserva	» 308,017.50
» —.—	Cedole da esigere	» —.—
» 585,728.01	Conti correnti garantiti da deposito	» 568,524.62
» 59,097.54	Detti con Banche e corrispondenti	» 200,121.13
» 69,000.—	Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,000.—
» 166,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 220,500.—
» 2,867,782.75	Depositanti { » antecipazioni	» 2,656,597.20
» 1,555.792.55	Depositanti { liberi a custodia	» 1,551,792.55
» 13,570.13	Spese di ordinaria amministrazione e tasse	» 23,569.65
L. 12,233.634,50		L. 11,941,615.52

PASSIVO.

31 Gennaio		28 Febbraio
» 1,047,000.—	Capitale	L. 1.047.000,—
» 302,562.97	Fondo di riserva	» 313,032.97
» 17,650.—	Fondo evenienze	» 17,650.—
» 2,514,270.68	Conti correnti fruttiferi	» 2.602,452,88
» 2,489,382.40	Depositi a risparmio	» 2,486,749.95
» 390,960.41	Creditori diversi e banche corrispondenti	» 171.263,95
» 764,516.84	Conto titoli	» 770,936.64
» 8,692.07	Azionisti per residui interessi e dividendi	» 17,082.82
» 166,500.—	Depositanti { a cauzione dei funzionari	» 200,500.—
» 2,867,782.75	Depositanti { » antecipazioni	» 2,656,597.20
» 1,555,792.55	Depositanti { liberi a custodia	» 1,551,792.55
» 66,643.83	Utili lordi del corrente esercizio	» 86,556.56
» 41.880.—	Utili netti 1893	» —.—
L. 12,233,634.50	*Udine, 28 Febbraio 1894.*	L. 11,941,615.52

Il Sindaco **P. Billia** — Il Presidente **C. Kechler** — Il Direttore **G. Merzagora**

Operazioni ordinarie della Banca.

Riceve danaro **in conto corrente fruttifero** corrispondendo l'interesse del
3 1|2 0|0 con facoltà al correntista di disporre di qualunque somma a vista.
3 3|4 dichiarando vincolare la somma almeno sei mesi. Nei versamenti in Conto Corrente verranno accettate senza perdite le cedole scadute.

Emette **Libretti di risparmio** corrispondendo l' interesse del
4 0|0 con facoltà di ritirare fino a Lire 3000 a vista. Per maggiori importi occorre un preavviso di un giorno.

Gli interessi sono NETTI di ricchezza mobile e capitalizzabili alla fine di ogni semestre.

Accorda **anticipazioni** sopra:
a) carte pubbliche e valori industriali;
b) sete greggie e lavorate e cascami di seta;
c) certificati di deposito merci.

Sconta **Cambiali** almeno a due firme con scadenza fino a sei mesi.
CEDOLE di Rendita Italiana, di Obbligazioni garantite dallo Stato e titoli estratti.

Apre **crediti in conto corrente** garantito da deposito.

Rilascia immediatamente **Assegni del Banco di Napoli** su tutte le piazze del Regno gratuitamente.

Emette ASSEGNI A VISTA (CHÈQUES) sulle principali piazze di AUSTRIA, FRANCIA, GERMANIA, INGHILTERRA, AMERICA.

Acquista e vende VALORI E TITOLI INDUSTRIALI.

Riceve **valori in custodia** come da regolamento, ed a richiesta incassa le cedole o titoli rimborsabili.

Tanto i valori dichiarati che i pieghi suggellati vengono collocati ogni giorno in speciale Depositorio recentemente costruito per questo servizio.

Esercisce l' ESATTORIA DI UDINE
Rappresenta la Società L' ANCORA per Assicurazioni sulla Vita.
Fa il servizio di Cassa ai correntisti gratuitamente.

Movimento dei Conti Correnti fruttiferi.

Esistenti al 29 gennaio 1894	L. 2,514,270.68	
Depositi ricevuti in febbraio 1894	» 1,016,198.10	
	L. 3,530,468.78	
Rimborsi fatti in febbraio 1894	» 928,015.90	
Esistenti al 31 febbraio 1894		L. 2,602,452.88

Movimento dei Depositi a Risparmio.

Esistenti al 31 gennaio 1894	L. 2,489,382.40	
Depositi ricevuti in febbraio 1894	» 233,671.97	
	L. 2.723,054.37	
Rimborsi fatti in febbraio 1894	» 236,304.42	
Esistenti al 31 febbraio 1894		L. 2,486,749.95
	Totale	L. 5,089,202.83

Le nuove monete di nikello.

Come è noto, è stata autorizzata la coniazione di monete di 20 centesimi in lega di nichelio e rame, per un valore di 20 milioni.

La composizione, il peso, la tolleranza di titolo e di peso, il diametro e il contorno delle dette monete, sono fissati come segue:

Valore nominale della moneta centesimi 20. Composizione: 25 0|0 rame, nichelio 75 p. 0|0, — tolleranza di titolo in più o in meno, 1 0|0 — peso, gr. 4 — 1,50 0|0 — diametro, millimetri 21 — contorno scanellato.

L'accettazione delle monete di nichelio sarà obbligatoria per tutti e per somma inferi re a lire cinque.

Ora chi desidera avere delle informazioni su questo nuovo metallo che verrà a popolare le nostre tasche; diciamo che la sostanza è elementare; è metallo bianco lievemente grigiasco di cui la densità è circa 8,8. Si trova in natura mineralizzato dal solfo e dall' antimonio, dal solfo e dall' arsenico, dall' arsenico solo, dagli acidi arsenioso e arsenico ecc.

Questo metallo ha molta analogia col cobalto, e si trova quasi sempre negli stessi giacimenti; se ne trova spesso negli aereoliti. Il nichelio forma coll' ossigeno un perossido nero ed un protossido verde, i di cui sali hanno pure un colore verde.

Si adopera il nichelio per fare alcune leghe col rame e collo zinco, che portano il nome di argentano e maillechort. In Belgio ed in Austria si coniarono già monete di nichelio; sono più leggere di quelle di rame.

Primavera.

Qual gradito e soave nome quello di primavera, che significa ritorno alla vita, al calore ed al movimento, e richiama alla mente giovinezza ed allegria! Ecco la terra rivestirsi man mano di verdi e fioriti tappeti dai colori i più smaglianti, le piante germinare e fiorire, e gli animali spinti da una forza intima, ritornare come a vita giovanile. Però il medico e l'igienista intenti diagraziatamente a vedere le cose dal lato del male, allo scopo tuttavia altissimo di prevenirlo o rimediarvi, gridano ed avvertono: «attenti a questa stagione che sovrasta, e con i suoi belli ed incantevoli ornamenti ne alletta ed invita agli svaghi, corse e facili disordini, attenti sopratutto nei primi mesi della stagione che sono i più mobili ed atti a portare sconcerti ed alterazioni nel nostro organismo fragile e complicato.» Attenti tutti, e specialmente coloro che soffrono di qualche alterazione od incomodo, come linfatismo, scrofola, erpete, artritismo, flussi emorroidali ed altri, nevralgie ricorrenti, eruzioni ed altre manifestazioni celtiche. Cercate di prevenire guai e sofferenze maggiori, e prendete il migliore e più esperimentato dei preservativi e curativi di simili affezioni: lo Sciroppo depurativo di Pariglina composto del Chimico Dott. Giovanni Mazzolini di Roma, che si vende a L. 8 la bottiglia.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Corte d'Appello in Venezia.

Giulio Cavenego d'anni 19, girovago da Udine fu condannato dal nostro tribunale a 6 mesi di reclusione per avere rubato un soprabito dalla mostra del negozio Luigi Grossi di Udine. La Corte di Appello di Venezia confermò la sentenza.

— Mestroni Giacomo, casellante ferroviario e Fattori Ferdinando battiferro, furono processati al nostro tribunale per furto di ferro in danno della ferrovia. In esito al dibattimento, Mestroni fu assolto per non provata reità, e condannato Fattori a mesi cinque.

Il Mestroni ammette di avere portato al Fattori rottami di ghisa: il Fattori invece sostiene che anche il ferro da esso venduto al De Poli lo ricevette dal Mestroni.

Il P. M. che appellò pure dalla sentenza del Tribunale, domanda la condanna di entrambi per furto qualificato.

L'avv. Caratti difende Fattori e domanda la limitazione della sua responsabilità a sola ricettazione.

L'avv. Feder domanda la conferma della sentenza di assoluzione del Mestroni.

La Corte d'Appello condannò Mestroni a 5 mesi, e conferma pel Fattori la sentenza, riducendo la pena a mesi due.

Consiglio dell' Associazione Agraria Friulana.

Nella sua ultima seduta ordinaria ha accolto 15 soci, nominò il D.r Caratti Andrea e nob. De Ciani a far parte del *Comitato acquisti*.

Venne discusso vivamente l'oggetto secondo dell' ordine del giorno, «quale atteggiamento debba prendere l' Associazione Agraria di fronte ai progetti di legge che tendono a variare le condizioni della nostra economia agraria» e venne accolto il seguente ordine del giorno:

«Nelle condizioni tristissime generali, «nelle difficoltà nelle quali versa il governo, il consiglio dell' Associazione «Agraria pur deplorando che non sia «premesso il programma di radicali economie a quello delle nuove imposizioni, non ritiene opportuno di avversare le proposte del Ministero, quantunque le condizioni dell' agricoltura «esigerebbero più che i mezzi provvedimenti che valessero a migliorarle.»

Venne rimessa alla prossima seduta la nomina di tre membri sul legato Pecile, il diritto della cui elezione spetta all'Associazione Agraria.

Società di Tiro a Segno di Udine.

Domenica 11 corr. dalle ore 13 alle 17 avrà luogo la *seconda gara domenicale* a tenore del programma 18 ottobre 1893. L'elenco dei premi leggermente modificato trovasi esposto nei locali del Campo di Tiro.

La Presidenza.

Ringraziamento.

La famiglia Gallo si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutte quelle gentili persone che, coll'intervento ai funerali od in altri modi, vollero onorare la memoria della loro amatissima estinta Maria Gallo, e chiede compatimento per le involontarie ommissioni a cui fosse incorsa.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N.o 180.

Comuni di Pagnacco e Feletto Umberto.

Avviso di concorso.

Per volontaria rinuncia del medico condotto D.r Guglielmo Filaferro, a tutto 10 aprile p. v. resta aperto il concorso al posto di medico chirurgo ostetrico per questa consorziale condotta di Pagnacco e Feletto Umberto.

Lo stipendio annuo, pagabile a dodicesimi postecipati, è di L. 3000, netto da imposta R. M., compreso l' indennizzo pel mantenimento del cavallo.

Il titolare riceverà dai Comuni consorziati, quale ufficiale sanitario, l' indennità di L. 100 e cioè L. 50 per Comune, pagabile al termine di anno, oltre il compenso di cent. 25 per ogni vaccinato con esito favorevole.

Gli aspiranti dovranno far pervenire all' Ufficio Comunale di Pagnacco le loro domande in bollo competente, corredate dai prescritti documenti, in originale od in copia, non escluso il certificato di sana costituzione fisica.

La nomina è di spettanza dei Consigli Comunali dei Comuni Consorziati, e s'intenderà regolata a norma dell' art. 16 della legge sanitaria in data 22 dicembre 1888 n. 5849, ed in armonia al capitolato d' oneri ostensibile nelle Segreterie Comunali.

L'eletto sarà obbligato di risiedere nel Capoluogo di Pagnacco, di prestare la sua cura gratuitamente a tutta la popolazione, e dovrà entrare in funzioni col primo Luglio p. v.

Dalla residenza del Municipio di Pagnacco li 4 marzo 1894.

Il Sindaco di Pagnacco
Orgnani - Martina.

Il Sindaco di Feletto Umberto
A. Feruglio.

Il Segretario
L. Delonga.

Municipio di San Vito al Tagliamento.

Avviso

A tutto 31 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di Vice Segretario con lo stipendio annuo di L. 1200.

Gli aspiranti non devono aver superato il 35.o anno d' età e devono produrre, oltre i documenti di Legge, la patente di Segretario Comunale e la prova di aver prestato servizio in qualità di Segretario o Vice Segretario Comunale per non meno di un biennio.

San Vito, 24 febbraio 1894.

Il Sindaco
f. N. Fadelli.

Gazzettino Commerciale.

Mercato della Seta.

Milano, 5 marzo.

Il mercato ha esordito con domande numerose, ma con limiti di prezzo poco corrispondenti alle idee sostenute che attualmente prevalgono sulla nostra piazza.

Di conseguenza, per quanto le trattative siano state animate, scarsi furono gli affari conchiusi aumentando sempre più la difficoltà di conciliare le pretese colle offerte.

Si citano fra le altre, le vendite di greggie belle correnti 9|11 e 14|16, capi annodati da L. 43 a 44. Organzini belli correnti a L. 49 e detti buoni correnti a L. 47.

Cotoni.

Liverpool 3 marzo (Spedito ore 16.10.)

I cotoni pronti chiusero con 8,000 balle vendute a prezzi invariati
Middling americani 43|16
Good Oomra 39|16

I cotoni a consegna chiusero sostenuti ai prezzi d' apertura.

Liverpool, 5 marzo (Spedito alle ore 12,21).

Vendite probabili di cotoni balle 10.000. Cotoni pronti con discreti affari a prezzi fermi.
Middling americani 43|16.
Good Oomra 39|16.

Cotoni a consegna deboli a prezzo in ribasso.

Nuova York, 3 marzo (sera).

Le entrate dei cotoni in tutti i porti degli Stati Uniti sommarono oggi a balle 8000.

Middling Upland pronto invariato a centesimi 75|8 la libbra.

I cotoni futuri si tennero piuttosto fermi ma chiusero in ribasso di punti 1 a 3 per libbra secondo le consegne.

La domanda d'autorizzazione a procedere contro De Felice Giuffrida.

Gravi parole del relatore.

Oggi alla Camera si discuterà l' autorizzazione a procedere contro De Felice Giuffrida.

Si prevedono discussioni vivacissime. Sono già inscritti per parlare Badaloni, Imbriani e Colajanni.

La relazione Palberti sulla autorizzazione a procedere contro De Felice Giuffrida, conchiude colle seguenti gravi testuali parole:

«Gli atti processuali, nelle loro risul» tanze attuali, sempreché le difese degli » incolpati non riescano ad eliminare e » minorare l' importanza, informano » dei fatti che sono d' una gravità ec» cezionale e l' intervenzione dell' ono» revole De Felice campeggia come » quella del principale ispiratore di quel » malaugurato movimento che o raggiunse o almeno fu vicino a raggiun» gere le proporzioni di una vera ri» volta».

Notizie telegrafiche.

Un terzo incendio a Torino.

Torino, 7. Stamane è scoppiato un incendio nella fabbrica di ovatte e cardatura di cotone della ditta Ceresa e Ferrero. Fu distrutto il macchinario e le merci. Il danno è rilevante. Non fu ancora accertata la causa dell'incendio.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose, — PARIGI Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

CHINA-CHINA

ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE-POMELLO

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale — MILANO 1892

Questo prezioso farmaco è il ricostituente più razionale e moderno che interessi l'attenzione dei signori Medici. Non è un liquore ma una *vera medicina* di azione terapeutica incontrastabile come ebbero a constatare distinti Clinici che trovarono questa Specialità efficacissima nell'**Anemia,** nel *Rachitismo,* nella *Scrofola,* nella **Dispepsia,** nella *Gastrite,* nelle *Febbri di malaria,* nella **Spermatorrea,** nell'**Impotenza,** nelle *Malattie della pelle,* negli *Esaurimenti nervosi,* nell'**Inappetenza,** nei *Languori di stomaco,* nelle **Malattie dei bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo. *Utilissima dopo operazioni chirurgiche.*

Indispensabile alle persone deperite in seguito alla INFLUENZA

CLINICA MEDICA GENERALE — R. UNIVERSITÀ DI PADOVA

Ho incaricato il mio assistente Dott Zaniboni Baldo di usare la *China-China alla Noce* Arsenicale *Pomello nella sala medica da me diretta* durante il Settembre a. s. Risulta dalle informazioni che ricevo dal predetto Dott. Zaniboni che giovò nelle *dispepsie* e sopratutto *migliorò la digestione dei pellagrosi.* Anche qualche ammalato della pratica del Dott. Zaniboni usò della loro preparazione utilmente *come ho io stesso constatato.*

A. dott. De Giovanni *Professore di Patologia all' Università di Padova.*

ASSOCIAZIONE PADOVANA PER GLI OSPIZI MARINI

La scrivente Presidenza è lieta di potere asserire che la *China China alla Noce Vomica* Arsenicale *Pomello* usata in fanciulli n. 7 fu molto bene tollerata e produsse i richiesti effetti ricostituenti agevolando assai la funzione dello stomaco. Lieta la scrivente se potrà estendere le proprie esperienze con detta specialità che fino dalle prime prove diede a chi scrive buoni affidamenti di esser utile in casi di *anemia con atonia delle vie digerenti* . . . .

Il Presidente
Prof. D' Ancona dott. Napoleone

Il Segretario
Dott. *E. ZARAMELLA*

. . . . La China China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello è di grande ed incontrastabile efficacia, forse superiore a qualunque dei preparati che di questo genere si trovano attualmente in commercio *nelle convalescenze di malattie esaurienti ed infettive* e nelle *ipoglobulie* transitorie consecutive o a gravi atti operativi o **a considerevoli perdite di sangue** da cause varie, come metrorragie, epistassi ecc. Quivi col riordinamento dell'alterato ricambio materiale organico, si ottiene il miglioramento della crasi sanguigna, **la riorganizzazione delle funzioni digestive** ed assimilative e quindi il completo e rapido ristabilimento dell'infermo . . . .

Dott. Levi Salvatore *Ostetrico-Ginecologo Padova*

DIREZIONE DELL' OSPITALE MAGGIORE IN VERONA

. . . . *La China China alla Noce Vomica Arsenicale Pomello* è il miglior rimedio contro la malaria cronica e nello stesso tempo il migliore preservativo. È inoltre **ottimo ricostituente** nelle convalescenze, *riparatore del sangue* nelle *anemie* e *discrasie......*

Prof Roberto Massalongo *Direttore dell' Ospitale Maggiore di Verona*

UNA BOTTIGLIA GRANDE PUO' SERVIRE PER UNA CURA COMPLETA

Proprietari esclusivi FRATELLI POMELLO Lonigo. Produttori delle Pillole Antimalariche che sono utilissime ed efficaci in caso di epidemie per la loro potente azione antisettica.

Istruzioni si spediscono gratis a richiesta. — Guardarsi dalle contraffazinni ed esigere la marca depositata e la firma dei Fratelli Pomello

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE DI SANTAL-SALOLÈ DI E. EMERY

19 Rue Pavée - Parigi

Antiblenorragico sovrano, riconosciuto ed imposto dalle primarie notabilità mediche d'Europa. Guarisce radicalmente in pochi giorni anche le più inveterate blenorragie. Migliaia di certificati medici a disposizione delle persone diffidenti. Prezzo Lire 4.50 il flacone. — Deposito per l'Italia S. NEGRI e C. Venezia. — Vendita A. MANZONI e C. Milano, Via S. Paolo, 11. Trovasi in tutte le principali Farmacie del Regno.

CHINA-CHINA ALLA NOCE VOMICA ARSENICALE

POMELLO

Speciale preparaz. della Farm.
POMELLO, **Lonigo**
Produttrice delle rinomate

Pillole Antimalariche

Questo prezioso farmaco esperimentato da distinti Clinici in un numero grandissimo di casi, è stato trovato di facile tolleranza, innocuo e di sorprendente efficacia nell'*Anemia,* nelle TUBERCOLOSI nel RACHITISMO, nella SCROFOLA nella *Dispepsia,* nella *Gastrite,* nelle **Febbri di malaria,** nella *Spermatorrea,* nell'**Impotenza,** nelle *Malattie della pelle,* negli *Esaurimenti nervosi,* nell'**Inappetenza,** nella *Debolezza generale,* nei LANGUORI DI STOMACO e nelle **Malattie dei Bambini** in cui è necessario ricostituire il gracile organismo ecc. — Istruzione sul metodo di cura corredato da AUTOREVOLI ATTESTAZIONI MEDICHE si spedisce *gratis* a richiesta.

Prezzo Bottiglia grande L. **3 50;** Bottiglia piccola L. **2.**

Guardarsi dalle sostituzioni ed esigere la firma dei **Fratelli Pomello proprietari e la Marca depositata.**

Attestato di lode all'Esposizione Medico-Igienica Internazionale di Milano 1892

VENDESI IN TUTTE LE FARMACIE

Una bottiglia grande può servire per una cura completa

Altre specialità proprie della farmacia Pomello:
Pillole Antimalariche — Pillole Antibronchiali

Deposito e rappresentanza in Udine presso la Ditta Francesco Minisini.

FOTOGRAFI

alla Farmacia G. MANTOVANI

Calle Larga S. Marco - Venezia

Trovasi un grande deposito delle migliori lastre fotografiche alla gelatina bromuro d'argento. Carta Eastman alla gelatina bromuro per ingrandimenti. Carta aristotipica, albuminata sensibilizzata e semplice Cloruro d'oro, nitrato d'argento. Bagni preparati per sviluppo all'Idrochinone ed all'Iconogeno. Bagno unico per virare e fissare le positive.

Nonchè tutti gli altri preparati per uso fotografico.

A richiesta si spedisce gratis il listino.

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore Stomatico Ricostituente Sovrano

DI

F. BISLERI - MILANO

VOLETE DIGERIR BENE??

CONCESSIONARIO
MILANO

ACQUA
DI
NOCERA UMBRA
da celebrità mediche
riconosciuta e dichiarata
LA REGINA
DELLE ACQUE DA TAVOLA

VOLETE LA SALUTE??

MILANO

ESPOSIZIONE MONDIALE COLOMBIANA

Chicago, 26/8/93.

Il sottoscitto è lieto di dichiarare che l'ACQUA di NOCERA (Umbra) è un ottima acqua, ottima per il sapore assai gradevole, ottima per il contenuto in acido carbonico. E un'acqua veramente raccomandabile per tavola e per l'uso comune

Dott. **Otto N. Witt**
Professore di Chimica Tecnologica al Politecnico di Berlino
Visto il R. Commissario Gerente
UNGARO

Preg. Sig. **F. Bisleri.** Milano 16/11/82.

Sulle mosse per recarmi a Roma, non voglio lasciar Milano senza mandarle una parola d'encomio pel suo FERRO-CHINA liquore eccellente dal quale ebbe buonissimi risultati. — Egli è veramente un buon tonico ricostituente nelle anemie, nelle debolezze nervose, corregge molto bene l'inezzia del ventricolo nelle digestioni stentate ed infine lo trovai giovevolissimo nelle convalescenze da lunghe malattie, in ispecial modo di febbri periodiche. Dott. **Saglione Comm. Carlo**
Medico di S. M. il Re.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Approfittate dell'occasione

LA DITTA FRATELLI GIACOBBI
OTTICI

Udine = *con negozio in Via della Posta N. 24* = **Udine**

Tengono un grandioso assortimento di articoli d'ottica, acquistati recentemente dalle primarie case di tali oggetti.

Forniscono a prezzi mitissimi, apparati elettrici tanto per uso medici come per privati.

Si assumono riparazioni ed applicazioni di suonerie elettriche, parafulmini, telefoni, impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Riguardo agli impianti — tutto il lavoro di mano d'opera verrà fatto gratuitamente, ben inteso garantito, rimanendo di ciò responsabile la Ditta.

GLORIA

liquore stomatico.
Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

Lo Sciroppo Pagliano

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Professore ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell' Interno del Regno d' Italia, Ramo Sanità, che ne ha consentito la vendita. Brevettato dal Governo stesso per marca depositata.
Si vende esclusivamente in Napoli, Calata S. Marco, 4, casa propria.
Esigere sulla boccetta e sulla scatola la marca depositata.

NB. La casa **ERNESTO PAGLIANO** di Firenze è soppressa.

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.